

# CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO, OFM



1

CHI HA VINTO E CHI HA  
PERSO NEL 2025?  
BREVE BILANCIO

2

CONCLUSIONI  
FRANCESCANE  
DALLA COP30

3

UNA GIORNATA ALLA  
CASA FRANCESCANA  
GUAYMAS: SPERANZA,  
AIUTI UMANITARI E  
MISSIONE FRANCESCA-  
NA A SONORA

# Chi ha vinto e chi ha perso nel 2025?

## Breve bilancio cristiano e francescano

Ci hanno insegnato che alcuni vincono e altri perdono. Per altri, invece, tutti possiamo vincere. Anche se di seguito si afferma l'apparente vittoria di alcuni e l'apparente sconfitta di altri, in realtà il risultato potrebbe benissimo essere invertito e non sarebbe lontano da quanto accaduto in questo anno 2025. L'obiettivo del presente bilancio cristiano e francescano è sottolineare che quando alcuni vincono, perdiamo tutti, e se lasciamo che alcuni perdano, perdiamo tutti, e viceversa.

Con la commemorazione dell'ottavo centenario del Cantico delle creature ha vinto san Francesco d'Assisi, invitandoci ancora una volta a costruire la fraternità umana e cosmica. Hanno perso le voci bellicose che, facendo la guerra, hanno ucciso migliaia di innocenti, seminato odio e distrutto il creato di Dio.

Con la celebrazione del decimo anniversario dell'Enciclica Laudato Si' ha vinto Papa Francesco, la cui improvvisa scomparsa ha commosso gran parte del mondo, e con lui le persone di buona volontà che vivono una dinamica di conversione ecologica e di impegno nella cura della casa comune. Hanno perso coloro che traggono profitto dal business dello sfruttamento violento delle ricchezze del creato in Africa, Asia e America Latina.

Hanno vinto i milioni di migranti e rifugiati nel mondo che hanno mantenuto la speranza contro ogni disperazione e sono stati accolti e ricevuti dalle reti francescane. Hanno perso i politici che con le loro narrazioni e azioni anti-immigrati hanno ottenuto guadagni elettorali sfruttando la paura xenofoba dei loro cittadini.

Il 15 novembre 2025 a Belém, in Brasile, hanno vinto le oltre settantamila persone che hanno partecipato alla Marcia mondiale per il clima, scendendo in strada per chiedere ai governanti un impegno più chiaro e radicale nei confronti del cambiamento climatico. Hanno perso le multinazionali che hanno fatto della COP30 un vertice che non intaccasse i loro interessi economici.

Con l'Esortazione Apostolica *Dilexit te*, pubblicata il 4 ottobre, hanno vinto Papa Leone XIV e i poveri di questo mondo, poiché è stato ribadito che Dio sceglie loro, che Cristo si fa povero e, proprio per questo, la Chiesa è con loro e per loro. Hanno perso coloro che si sono arricchiti con il lavoro dei poveri generando strutture di peccato che causano povertà e disuguaglianze estreme.

Attraversando le Porte Sante in alcune chiese del mondo, hanno vinto i cristiani che hanno sperimentato il significato di essere pellegrini di speranza. Hanno perso gli autosufficienti, la cui unica speranza e desiderio è che nulla cambi.

Con i premi assegnati per il loro impegno a favore dell'ecologia integrale a Papa Francesco, al Patriarca Bartolomeo, a Leonardo Boff, al Movimento *Laudato Si'* e alla Rete Ecclesiale Panamazzone (REPAM), ha vinto l'Ordine dei Frati Minori, che ha valorizzato l'eredità attuale del suo fondatore oltre i suoi confini. Hanno perso «gli atteggiamenti che ostacolano le vie della soluzione, anche tra i credenti, [e che] vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla comoda rassegnazione o alla cieca fiducia nelle soluzioni tecniche» (LS 14).

*Che Dio ci accompagni nel 2026 affinché tutti continuiamo a vincere.*



**Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM**

**Direttore dell'Ufficio generale JPIC**



## CONCLUSIONI FRANCESCANE DALLA COP30

La COP30 si è conclusa il 22 novembre, chiudendo due settimane di negoziati che hanno visto la partecipazione di oltre 56.000 delegati a Belém, in Brasile. In un anno che segna il decimo anniversario dell'Accordo di Parigi, dell'enciclica Laudato Si' e l'800° anniversario del Cantico delle Creature, Franciscans International ha sostenuto una nutrita delegazione per partecipare alla Conferenza delle Nazioni Unite sul clima. Ventiquattro fratelli e sorelle, in rappresentanza di tutti i rami della famiglia francescana, hanno partecipato agli eventi all'interno e all'esterno della sede della COP30, condividendo le preoccupazioni delle comunità di base che rappresentano per richiedere un'azione più forte a favore del clima.

Nonostante l'ambiziosa agenda fissata dalla presidenza brasiliana, la COP30 alla fine non è riuscita a ottenere una svolta nella lotta contro il cambiamento climatico. Presentata come la "COP dell'attuazione", i negoziatori non sono riusciti ad adottare una tabella di marcia prevista per eliminare gradualmente i combustibili fossili. Al contrario, l'impegno a abbandonare i combustibili fossili assunto due anni fa alla COP28 di Dubai continua ad essere indebolito dall'insistenza di una coalizione di paesi produttori di petrolio.

“Si tratta di una grande delusione che dimostra l’incapacità dei leader politici di prendere sul serio la crisi climatica”, ha affermato Budi Tjahjono, direttore dell’International Advocacy di FI. “Sebbene sia incoraggiante vedere che oltre 80 Stati stanno valutando iniziative proprie per eliminare gradualmente i combustibili fossili, la COP30 non è stata all’altezza della situazione. Allo stesso modo, sebbene i delegati abbiano concordato un aumento urgente dei finanziamenti, questi impegni politici devono essere concretizzati. Tuttavia, Belém ha chiarito una cosa: in tutto il mondo, la pazienza delle persone sta finendo”.

Spinte dalle nazioni vulnerabili al clima e dalla società civile, le pressioni per un’azione più forte sul clima sono continuate. Nell’ambito di questi sforzi, FI e la Federazione Luterana Mondiale (LWF) hanno pubblicato un nuovo rapporto che esplora le prospettive basate sulla fede su una transizione giusta, una delle questioni chiave discusse alla COP30. Attingendo ai contributi delle comunità in prima linea nella crisi climatica, le organizzazioni propongono che una transizione giusta non debba essere intesa in senso stretto come un passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio, ma piuttosto come una trasformazione strutturale e sistemica verso una società più equa, inclusiva e verde.

Durante la conferenza, FI ha partecipato a diversi eventi collaterali e conferenze stampa per sottolineare la necessità di una transizione veramente giusta e fornire raccomandazioni sulla strada da seguire ai negoziatori. Questa ricerca si basa anche su un precedente rapporto sulle perdite e i danni non economici pubblicato da FI e LWF durante la COP29 in Azerbaigian. Avvalendosi delle profonde connessioni delle due organizzazioni con le comunità di base, questo documento fornisce una comprensione più approfondita degli impatti legati al cambiamento climatico che non possono

essere espressi in termini monetari, come la distruzione del patrimonio culturale o la perdita delle conoscenze tradizionali.

Al di fuori della sede della COP30, la società civile ha organizzato una serie di eventi per fornire una piattaforma a coloro che non hanno potuto partecipare ai negoziati e per esplorare soluzioni alternative alla crisi. I membri della delegazione francescana hanno partecipato ai dialoghi interreligiosi Talanoa e Tapiri, dove hanno incontrato i rappresentanti delle comunità indigene, tradizionali ed emarginate.

Hanno anche partecipato al Peoples’ Summit, un forum guidato da movimenti popolari e sociali che ha riunito 25.000 delegati, i quali hanno presentato il loro manifesto al presidente della COP30 André Corrêa do Lago. Il 15 novembre, i francescani erano tra le 70.000 persone che sono scese in strada a Belém nella più grande manifestazione globale per chiedere giustizia climatica.

Gli sforzi della nostra delegazione hanno integrato altre iniziative provenienti sia dalla Chiesa anglicana che da quella cattolica. La delegazione ha incontrato i cardinali Fridolin Ambongo OFMCap, Felipe Neri e Jaime Spengler OFM, i tre firmatari dell’appello all’azione delle Conferenze episcopali cattoliche del Sud del mondo che chiedono, tra le altre cose, il pagamento del debito ecologico contratto dalle ricche nazioni industrializzate.

Sebbene la COP30 non abbia soddisfatto la maggior parte delle aspettative della società civile e degli Stati, la conferenza di Belém non è un punto di arrivo. Fortificata dalle relazioni instaurate e dalle conoscenze acquisite, la famiglia francescana rimane convinta che la cura del creato non sia facoltativa e utilizzerà tutti i mezzi a sua disposizione presso le Nazioni Unite e a livello locale per promuovere politiche climatiche e ambientali più incisive. Il percorso verso la COP31 inizia già da ieri.

**OFM JPIC // Franciscans International**



## UNA GIORNATA ALLA CASA FRANCESCANA GUAYMAS: SPERANZA, AIUTI UMANITARI E MISSIONE FRANCESCANA A SONORA

Il viaggio che avrebbe dovuto portare Genevieve al confine con gli Stati Uniti si è concluso in tragedia. La giovane africana, 27 anni, è caduta dal treno su cui viaggiava verso nord ed è rimasta distesa sui binari. Ha cercato di mettersi in salvo, ma non è riuscita a farlo in tempo: il treno le ha lacerato il piede destro. Era mezzogiorno, nel settembre 2024. Il dolore, indescrivibile, poteva essere espresso solo con urla e lacrime.

Mentre lei lottava per sopravvivere, i suoi tre compagni di viaggio, con cui aveva attraversato l'Atlantico, hanno continuato il viaggio con il peso di averla lasciata indietro. Tutto indica che hanno raggiunto il loro obiettivo.

Quello stesso giorno, molto vicino al luogo dell'incidente, Sandra Martínez e Aracely Llanes, membri della Casa Franciscana Guaymas, stavano svolgendo il loro lavoro quotidiano di consegna di cibo e kit igienici ai migranti che passano per il famoso Empalme, a dodici chilometri da Guaymas, nello stato di Sonora. Appena venute a conoscenza dell'incidente, sono accorse immediatamente: le hanno offerto dell'acqua, l'hanno protetta dal sole cocente e l'hanno trasportata con il veicolo della missione all'Ospedale Nazionale di Guaymas. Lì è rimasta per circa sette mesi, riprendendosi dall'intervento chirurgico ed elaborando il suo lutto. Le hanno salvato la vita, ma non sono riusciti a salvare il suo piede.

La Casa Francescana Guaymas, fondata più di settant'anni fa dalla Provincia Francescana di Santa Barbara (Stati Uniti), è un punto di riferimento fondamentale per la popolazione più bisognosa della regione. La presenza francescana è riconoscibile nelle numerose cappelle che costellano la città, testimoni di decenni di lavoro pastorale e sociale.

Oggi la missione dispone di una solida infrastruttura per sostenere quindici programmi dedicati alla salute fisica e mentale, all'istruzione, all'alimentazione, al sostegno umanitario, ai migranti e all'accompagnamento delle persone senza fissa dimora. Tra le sue strutture vi sono ambulatori medici, dentistici e psicologici, una farmacia, camere di accoglienza, uffici amministrativi, una casa per i volontari e un'altra per la fraternità francescana, una mensa per bambini e adulti e un centro di sostegno scolastico.

Dal giorno dell'incidente, Casa Francescana si è presa cura di Genevelle. Dopo la sua lunga degenza in ospedale, le è stata assegnata una sistemazione all'interno della struttura.

Oggi Genevelle inizia le sue mattinate con la Santa Messa delle 7:30 nella piccola cappella della missione, insieme ai collaboratori e ai volontari. Nel tempo libero crea bigiotteria da vendere per ricavare un piccolo introito. Tuttavia, ciò che più la entusiasma e la stimola sono le lezioni di inglese che impartisce ai bambini del progetto educativo della Casa Francescana.

Il direttore della Missione Francescana di Guaymas, Fr. Martín Ibarra, OFM – Vicario della Provincia di Santa Barbara – spiega il lavoro della missione attraverso una grande mappa dello stato di Sonora dove

sono indicate tutte le comunità assistite. Egli distingue due modalità di lavoro: la missione interna, incentrata sui programmi che si svolgono all'interno delle strutture, e la missione esterna, che implica recarsi nelle comunità rurali per portare gli stessi servizi. È stata proprio la missione esterna che ha permesso a Sandra e Aracely di incontrare Genevelle e salvarle la vita.

Una tradizione di servizio che lascia il segno. Nel cuore di Guaymas sorge il Conservatorio di Musica Fray Ivor Toneck, un elegante edificio bianco che ricorda l'impegno di questo frate francescano, che ha dedicato la sua vita a promuovere la musica tra i giovani del luogo. Con impegno e lungimiranza, Fr. Ivor è riuscito a fare del conservatorio uno spazio per la formazione professionale nelle arti musicali.

#### Pellegrini di speranza

Genevelle non ha rinunciato al suo sogno iniziale. Aspetta pazientemente che si creino le condizioni per tentare di attraversare il confine. Nel frattempo, la Casa Francescana è la sua casa e il suo team di volontari e collaboratori è la sua famiglia. La sua storia è una testimonianza vivente di cosa significhi essere una pellegrina di speranza.

Quella stessa speranza che ha accompagnato Aracely Llanes, scomparsa il 27 novembre 2024, appena due mesi dopo l'incidente. Ha dedicato il penultimo mese della sua vita a prendersi cura di Genevelle in ospedale. La sua dedizione rimane un atto d'amore e di servizio che onora profondamente il carisma francescano.

#### OFM JPIC



## INCONTRO INTERNAZIONALE DEI FRATI ARTISTI DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Curia generale, 3-8 novembre 2025

Dal 3 all'8 novembre 2025 si è svolto presso la Curia generale in Roma l'Incontro internazionale dei frati artisti dell'Ordine dei Frati Minori, promosso dal Segretariato Generale per le Missioni e l'Evangelizzazione e dall'Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato dell'Ordine, con la collaborazione di Fr. Samuel Abiyu, frate violinista e studente del Pontificio Istituto di Musica Sacra, e di Fr. Antonino Clemenza, docente di filosofia presso la Pontificia Università Antonianum di Roma.

Quest'anno, nel celebrare l'ottavo Centenario del Cantico delle creature, i frati artisti hanno accolto l'invito di san Francesco a guardare il mondo con occhi nuovi, capaci di cogliere nel visibile la presenza dell'invisibile. Il Cantico, infatti, continua ad essere sorgente di ispirazione e di creatività, un invito a riconoscere la bellezza della realtà e a restituirla al mondo ferito, con spirito di fraternità e gratitudine.



Alla call rivolta a tutte le entità dell'Ordine hanno risposto 14 frati provenienti da Austria, Brasile, Colombia, Croazia, India, Italia, Messico, Paesi Bassi, Polonia, Terra Santa, Venezuela, Ungheria. Nella ricchezza delle loro diverse espressioni artistiche, hanno vissuto giorni di formazione e condivisione sul ministero dell'essere artista nell'Ordine, di scambio di esperienze, di confronto con Fr. Alessandro Brustenghi, frate tenore della Provincia Serafica San Francesco d'Assisi e Sardegna, e con Fr. Sidival Fila, artista visivo della Provincia San Bonaventura di Lazio e Abruzzo.

Tra i momenti più significativi dell'incontro, il dialogo con il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, ha rappresentato un'occasione preziosa di condivisione e discernimento. In un clima di ascolto fraterno, il Ministro ha offerto una riflessione sulla vocazione dei frati artisti al servizio della Chiesa e del mondo contemporaneo, stimolando un fecondo scambio di idee e prospettive.



Seguendo l'esempio di Francesco d'Assisi, i frati hanno riscoperto come l'arte, vissuta come umile servizio alla bellezza, diventi un ponte di fraternità: attraverso pennelli, scalpelli, note musicali, parole, colori e suoni, essa tesse relazioni, custodisce la memoria evangelica ed ecclesiale, apre alla contemplazione condivisa.

I frati artisti si sono interrogati su quale possa essere un'estetica francescana nel mondo contemporaneo e su come l'arte possa diventare via di evangelizzazione, quando è vissuta come vocazione e ministero al servizio del Vangelo.

Nei giorni dell'incontro, i frati artisti hanno vissuto anche un momento di pellegrinaggio e preghiera nel Santuario di San Damiano ad Assisi, dove San Francesco compose il Cantico delle Creature.

L'artista, uomo ispirato, è chiamato a rendere visibile la bellezza di Dio nel quotidiano. I frati riuniti hanno sognato insieme nuovi progetti comuni, desiderosi di far risuonare ancora oggi, con Francesco d'Assisi, il Cantico delle Creature nella vita del mondo.

## OFM JPIC



# UNA GIORNATA ALLA CASA DEL MIGRANTE FRONTERA DIGNA: SPERANZA E UMANITÀ AL CONFINE TRA MESSICO E STATI UNITI

**Una giornata alla Casa del Migrante Frontera Digna, Piedras Negras, México**

“Karol”, nome fittizio per proteggere la sua identità, è una bambina centroamericana di otto anni che, insieme ai suoi due fratelli e alla madre, da quattro mesi vive nella Casa del Migrante Frontera Digna, un rifugio per migranti a Piedras Negras, Coahuila, gestito dalle Suore Francescane di Maria Immacolata. Questo rifugio è diventato un punto chiave nell’attuale contesto migratorio in Messico e nel complesso viaggio verso gli Stati Uniti.

Piedras Negras è l’ultima città messicana prima di attraversare il Rio Bravo, confine naturale con gli Stati Uniti d’America. La città è collegata ufficialmente al paese confinante tramite tre ponti internazionali: due per il traffico veicolare, con lunghe code di attesa, e uno ferroviario. In questo scenario di confine, segnato da tensioni migratorie, Frontera Digna offre uno spazio di protezione, accoglienza e dignità.

Senza avere alcuna responsabilità formale, “Karol” è diventata l’ambasciatrice del rifugio. Accoglie le visite ufficiali con un sorriso sincero, anche se le mancano alcuni denti, e con la naturalezza che solo l’infanzia può mantenere anche nei contesti più difficili.

Alla fine di agosto, i vescovi di entrambi i paesi di entrambi i lati della frontiera – noti come “Tex-Mex” – si sono riuniti nella Diocesi di Piedras Negras per analizzare le politiche anti-immigrazione di Donald Trump e la risposta pastorale. Tra le attività in programma c’era una visita al centro di accoglienza, dove “Karol” ha fatto parte del comitato di benvenuto. II

vescovo ospitante, Mons. Alfonso Miranda, ha raccontato sui social: “Alcuni bambini non lasciavano andare i vescovi, non volevano lasciarli uscire, finché alla fine – senza pagare alcun riscatto – sono stati liberati”. La piccola Karol era tra loro e ha persino chiesto come ricordo il pettorale di uno dei prelati.

Insieme a Fr. Flavio Chávez, OFM, responsabile della Rete Francescana per i Migranti in Messico, abbiamo fatto una visita fraterna alle suore francescane di Piedras Negras. Alla stazione degli autobus di Monterrey abbiamo acquistato i biglietti per questa città di frontiera. Anni fa, in quello stesso luogo era stato vietato vendere biglietti agli stranieri che cercavano di raggiungere il nord del Paese, causando un caos umanitario nella stazione e nei dintorni.

Durante il viaggio, durato quasi nove ore, abbiamo incontrato quattro posti di blocco. Fortunatamente, con noi c’era sr. Isabel Turcios, direttrice del rifugio. Dopo sei anni che percorre questa strada, sa come affrontare ogni controllo: prima quello dell’Ufficio Immigrazione, poi quello della Guardia Nazionale in due occasioni e infine quello della Polizia Statale di Coahuila. Questi controlli hanno lo scopo di controllare il flusso migratorio. Fino a un anno fa i controlli potevano essere sei o più, ognuno dei quali comportava sofferenza fisica e psicologica per chi percorreva questa strada.

Sr. Carmen López ha ricordato che nella seconda metà del 2024 il rifugio ha accolto tra gli 800 e i 1.200 migranti al giorno, cifre che sono diminuite drasticamente dopo il ritorno di Donald Trump alla presidenza. Il giorno della nostra visita sono state assistite circa ottanta persone.

Il contrasto tra i due paesi è evidente. Da Piedras Negras si vede un campo da golf americano, con il suo prato impeccabile, i giocatori impegnati nella loro routine

sportiva e piccoli veicoli bianchi che scivolano sul terreno. Da quello stesso punto, ma guardando verso il Messico, si vedono migranti che camminano lungo la riva del Rio Bravo cercando di raggiungere il cosiddetto “Sogno Americano”. La scena evoca, al contrario, la parabola del ricco e di Lazzaro del Vangelo di Luca (16,26): un abisso impossibile da attraversare.

La terza sorella della comunità, sr. María Luisa Escruceria, è responsabile delle attività ricreative dei bambini migranti, compresa Karol. All’età di 83 anni, continua a offrire una luminosa testimonianza di servizio e di sequela di Gesù. Nel suo piccolo ufficio conserva il materiale che aiuta a rendere più sopportabile il soggiorno dei minori. Ma il suo strumento migliore è il suo cuore pieno di tenerezza.

Mons. Miranda ha anche condiviso la testimonianza di un migrante: “Anche se sono stato aggredito, picchiato e respinto più volte, ci sono state molte persone buone che mi hanno teso la mano, e per loro, solo per loro, continuo a credere nell’umanità”.

Karol e la sua famiglia non sanno con certezza cosa li aspetta. Non pensano di tornare nel loro Paese, né osano attraversare il fiume: la presenza militare, la sorveglianza costante e le bande che assaltano i migranti rendono pericoloso il tratto finale. Ma, con o senza politiche anti-migranti, mantengono viva la speranza. Alla Casa del Migrante Frontera Digna, grazie al lavoro instancabile di queste tre suore francescane – autentiche figlie di San Francesco d’Assisi – troveranno un luogo sicuro e umano.

Con la loro fede semplice e profonda, ci permettono di continuare a credere nell’umanità.

**Br. Daniel Rodríguez Blanco, OFM**  
**Direttore dell’Ufficio Generale di GPIC**



## ASSEMBLEA DELLA RETE FRANCESCANA PER LA PACE E L'ECOLOGIA INTEGRALE IN ASIA

*Manila, 13-18 ottobre 2025*

La prima Assemblea della Rete Franciscana per la Pace e l'Ecologia Integrale in Asia si è tenuta a Manila, nelle Filippine, dal 13 al 18 ottobre 2025. Ospitato dalla Provincia di San Pedro Bautista, l'evento ha riunito delegati di Entità francescane e collaboratori di tutta l'Asia. L'obiettivo principale era rafforzare la collaborazione tra i membri attraverso la riflessione, la condivisione e il discernimento, nonché la pianificazione di azioni concrete.

La prima parte, incentrata sulla riflessione, è iniziata con visite immersive, organizzate da Franciscan Young Advocate, a famiglie di vittime di omicidi extragiudiziali, comunità urbane segnate da profonda povertà e una zona di bonifica costiera dove i pescatori hanno perso i loro mezzi di sussistenza. Questi incontri hanno offerto ai partecipanti esperienze reali di ingiustizia. Successivamente, Fr. Lino Gregorio Redoblado, OFM, ha condiviso una profonda riflessione attraverso la storia della tribù Butbut, collegando il Cantico delle Creature all'identità francescana, alla giustizia sociale e alla chiamata alla pace. Questa riflessione è stata approfondita dalla testimonianza di Fr. Angel Cortez, OFM, che ha parlato di vivere i valori di GPIC non come una possibilità o un dovere, ma come una vera vocazione, passione e missione francescana. A conclusione della sessione, Fr. Derrick Yap, OFM ha incoraggiato i partecipanti a portare avanti le idee fondamentali del documento di Papa Leone XIV *Dilexi Te* (2025) e le riflessioni chiave del Capitolo delle Stuoie 2025 in nuove iniziative di GPIC che rispondano alle urgenti sfide del mondo odierno.



La seconda parte, condivisione e discernimento, è stata suddivisa in due sezioni: promozione della pace e azione ecologica integrale.

Con il tema della promozione della pace, il progetto di pace francescano a Nagasaki, in Giappone, rimane un potente modello di guarigione e riconciliazione. Fr. Albert Marfil, OFM, ha raccontato come i cristiani giapponesi abbiano risposto al trauma della bomba atomica e della persecuzione religiosa con il messaggio “Nagasaki e Hiroshima devono essere le ultime”. Fr. Chris Pine, OFM, ha approfondito la riflessione parlando di pace interiore e del potere del cuore, attingendo ai percorsi di fede di Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe. Per una coesistenza pacifica attraverso il dialogo interculturale, Fr. Francis Lee, OFM, ha riflettuto sulla frase “Il Signore mi ha dato dei fratelli”, sottolineando l’importanza di accogliere la differenza come un dono. Fr. John Wong, OFM ha sottolineato la necessità costante di rispetto reciproco e di incontro in Asia, soprattutto attraverso il dialogo interreligioso. Fr. Blair ha poi introdotto l’impegno globale di Franciscans International nella difesa dei diritti umani e della giustizia ambientale, mentre Fr. Alexandro ha approfondito la discussione con un esempio concreto: la continua difesa dei diritti umani in Papua Occidentale.

Il tema dell’ecologia integrale è stato esplorato attraverso diverse iniziative in tutta l’Asia, a partire dalla presentazione della Sig.ra Maxine sul Movimento Laudato Si’ a Singapore, Malesia e Brunei, dove le parrocchie sono ora guidate da protocolli chiari per vivere la chiamata universale di Papa Francesco. Un esempio significativo è venuto dal progetto eco-pastorale indonesiano, condiviso da Fr. Fridus, OFM, nel quale gli agricoltori stanno abbandonando i fertilizzanti chimici. Questo movimento di base, nato a Pagal, si sta ora espandendo ad altre parrocchie e presto si aprirà ai francescani in tutta l’Asia. Suor Calista FSIC ha mostrato che iniziative di costruzione della comunità stanno iniziando a svilupparsi anche a Bolotikon-Kota Kinabalu, Sabah (Malesia). Fr. John of God, OFM ha raccontato come i frati si siano impegnati per la costruzione della comunità a Pleiku (Vietnam). Un altro esempio stimolante è venuto da Hong Kong, da Fr. William Ng, OFM, dove il carisma francescano viene integrato in modo creativo nelle scuole pubbliche. A chiusura della sessione, Fr. Michael Perry, OFM ha offerto virtualmente una riflessione illuminante sulla Laudato Si’, ricordando ai partecipanti che questa chiamata non riguarda l’amministrazione, ma



la parentela, il vivere come fratelli e sorelle in un'unica casa comune.

Infine, i partecipanti si sono mossi verso una pianificazione concreta per la Rete Francescana. Basandosi sulle Risoluzioni di Cebu, hanno ribadito tre aree chiave di intervento, individuando al contempo nuove direzioni d'azione. In primo luogo, nell'ambito della costruzione della pace, i partecipanti si sono impegnati a rafforzare i legami con i migranti del Myanmar, esplorando la possibilità di un progetto di pace per mediare le tensioni nella regione Sri Lanka-Bangladesh-Nepal, organizzando seminari sui diritti umani e utilizzando le piattaforme dei social media per iniziative di advocacy e formazione sulla pace. In secondo luogo, nell'ambito dell'azione

ecologica, si sono impegnati a sviluppare ulteriormente progetti eco-pastorali a Kampong Tambunan (Malesia) e iniziative di piantumazione di alberi nelle aree montuose e fluviali di Myanmar, Filippine e Indonesia. Hanno inoltre deciso di avviare programmi di formazione incentrati sull'inserimento del carisma francescano nelle scuole pubbliche. In terzo luogo, riconoscendo il potere della comunicazione digitale, hanno concordato di migliorare in modo creativo il sito web e altre piattaforme mediatiche per raggiungere un pubblico più ampio e giovane.

Un risultato chiaro dell'assemblea è stato l'impegno condiviso di organizzare tutte le iniziative con un piano realistico, misurabile e con scadenze precise, per garantire risultati pratici e di impatto.

## OFM JPIC



## PRIMO INCONTRO DEI FRATI CHE LAVORANO CON LE POPOLAZIONI INDIGENE

*Guatemala, 15-19 ottobre 2025*

Il primo incontro dei frati che lavorano con le popolazioni indigene si è svolto dal 15 al 19 ottobre a Città del Guatemala, ospitato dalle fraternità francescane di questo paese centroamericano, territorio della Provincia Franciscana di Nostra Signora di Guadalupe. L'incontro ha riunito frati delle tre Conferenze che compongono l'UCLAF e ha visto la partecipazione di fratelli provenienti da Argentina, Brasile, Colombia, Perù, Messico, Guatemala ed El Salvador. Erano presenti anche il Segretario generale per l'Evangelizzazione, Fr. Francisco Gómez, l'Animatore generale delle Missioni, Fr. Dennis Tayo, e il Definitore generale per America Centrale, Caraibi e Messico, Fr. Joaquín Echeverry. I primi due giorni si sono svolti presso la Casa di Ritiro Monte San Francisco, situata nello stesso complesso della Curia provinciale.

Il primo saluto rivolto ai partecipanti è stato quello del Presidente della Conferenza episcopale dell'America Latina (CELAM), Card. Jaime Spengler, OFM, Arcivescovo di Porto Alegre, Brasile. Intervenendo in videoconferenza, ha ringraziato l'Ordine per la particolare attenzione rivolta alle popolazioni indigene che, come ricordava Papa Leone XIV nella sua prima Esortazione Apostolica, *Dilexit te*, "sono i più poveri tra i poveri". Ha inoltre incoraggiato i partecipanti a mantenere la loro gioia francescana, caratterizzata dal buon umore, per rendere la missione più leggera ed entusiasmante. Anche Fr. Francisco Gómez e il Presidente dell'UCLAF, Fr. Fernando Aparecido dos Santos, hanno offerto parole di benvenuto. "Lasciate che la Luce dello Spirito Santo riaccenda nei vostri cuori il desiderio di leggere i segni dei tempi, di essere presenti ovunque lo Spirito vi mandi", ha detto Fr. Fernando.

L'incontro è stato guidato anche da p. Riccardo Falla, sacerdote gesuita di 93 anni nato in Guatemala. Missionario, antropologo e teologo, ha dedicato gran parte della sua vita alla convivenza, allo studio e all'evangelizzazione delle popolazioni indigene.

I frati hanno avuto l'opportunità di condividere le loro esperienze in una vasta varietà di servizi: dal lavoro parrocchiale all'aiuto nella lotta per i diritti e la conservazione della memoria popolare, dalla difesa dei territori alla cura del Bene Comune, dalla condivisione della vita quotidiana al contributo per il recupero di pratiche e riti tradizionali.

Nella seconda giornata è intervenuto in videochiamata dall'Angola il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, che ha ribadito i 4 assi e le 3 linee d'azione presentati dalla Commissione delle Nuove Forme di Vita in America Latina presentati nell'ultimo incontro.

A partire da tutte le realtà presentate e dalle provocazioni sollevate nei dialoghi e nei dibattiti, i frati hanno potuto presentare alcune conclusioni e desideri riguardo alla promozione della presenza tra i popoli indigeni, tra cui:

1. La presenza e la condivisione di vita con i popoli indigeni è un modo di evangelizzare che fa parte integrante dell'identità francescana e deve essere incoraggiato tra i frati e le fraternità, perché la cultura dello scarto, il predominio del mercato, l'accumulo di ricchezza e il consumo predatorio hanno seriamente messo in pericolo sia il pianeta che la dignitosa sopravvivenza dei popoli indigeni, collocandoli tra i più poveri tra gli impoveriti.
2. La difficoltà di trovare frati con le qualifiche e il desiderio di lavorare con i popoli indigeni e imparare dal loro stile di vita rimane una grande sfida;
3. Organizzare un progetto per questa for-



ma di presenza ed evangelizzazione che coinvolga diversi livelli potrebbe garantire maggiore sicurezza nello svolgimento e nella continuità dei processi;

4. Sarebbe necessario pubblicizzare questo tipo di presenza in modo più aperto e capillare, affinché i frati di tutto l'Ordine e oltre ne prendano conoscenza.
5. Dedicarsi con tutto il cuore all'apprendimento della lingua del popolo che si serve è un compito cruciale per il frate che si offre a questo servizio.
6. I frati scelti o che si offrono volontari per questo servizio devono essere accompagnati e ricevere un'attenta preparazione.
7. Le presenze esistenti, soprattutto in Amazonia, devono essere urgentemente rafforzate, cercando i mezzi necessari a tal fine, in termini di frati e di altre forme di assistenza e risorse.
8. Lavorare con una realtà complessa, come quella delle popolazioni indigene, richiede un intenso lavoro di rete, che coinvolga agenti della Chiesa e non solo. Gli sforzi in questa direzione sono indispensabili.
9. È stato nominato un Comitato Esecutivo, con un rappresentante di ciascuna Conferenza UCLAF, che continuerà a lavorare sulle raccomandazioni dell'incontro, in collaborazione con la Commissione per le Nuove Forme e il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione. I fratelli nominati per questo comitato sono: Fr. Sebastián Robledo (Conf. Brasile e Cono Sud), Fr. Antonio Vasquez (Conf. Bolivariana) e Fr. Alfonso Barrientos (Conf. Nostra Signora di Guadalupe).



Il 16, 17 e 18 ottobre, i partecipanti hanno compiuto un pellegrinaggio e condiviso un'esperienza conviviale in regioni con forti tradizioni indigene: prima nella regione di Chichicastenango, poi hanno trascorso due giorni a Zacualpa, una regione del Guatemala dove i frati sono presenti da oltre 40 anni, luogo di intense esperienze di martirio e segnata anche dalla cultura Maya. È stata un'intensa esperienza di immersione nella cultura e nella vita di questi popoli e un'esperienza di come creare una presenza evangelizzatrice basata sul dialogo interculturale e sull'ascolto attento e impegnato della realtà, delle gioie e dei dolori della gente.



Il 18, di ritorno a Città del Guatemala, i frati hanno avuto l'opportunità di visitare il Santuario di San Francesco il Grande, nel comune di Antigua, dove hanno partecipato alla celebrazione eucaristica. Sono stati accolti dalla fraternità locale e hanno ricevuto l'Attestato di Pellegrini della Speranza, visto che il Santuario è anche una Chiesa Giubilare, che fino ad oggi ha accolto circa 40.000 pellegrini.

## OFM JPIC

## GIORNATE INTERNAZIONALI – Gennaio / Marzo 2026

1° gennaio – Giornata Mondiale della Pace

8 febbraio – Giornata Internazionale di Preghiera e Riflessione contro la Tratta di Persone

20 febbraio – Giornata Mondiale della Giustizia Sociale

3 marzo – Giornata Mondiale della Fauna Selvatica

8 marzo – Giornata Internazionale della Donna

21 marzo – Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale

21 marzo – Giornata Internazionale delle Foreste

22 marzo – Giornata Mondiale dell'Acqua



E-mail



YouTube



Website



Facebook



Instagram



Twitter



**L'Ufficio Generale per la Giustizia,  
la Pace e l'Integrità del Creato**

**Curia Generale – OFM (Ordine dei Frati Minori)**